

5
UN AJUTO

A'

GIOVANETTI

PER PARLARE, E SCRIVERE CON ELEGANZA

LA LINGUA ITALIANA

OSSIA

LA COLLEZIONE DELLE PIU' BELLE METAFORE,
E GRAZIOSE MANIERE DI *DIRE*

TRATTE

DA' CLASSICI SCRITTORI ITALIANI

DA ALBERTO BONVICINI

PER USO DELLE SCUOLE.

IN NAPOLI

Dalla Tipografia di C. CATANEO,

INCISORE DI S. M. E DIRETTORE DELLA FONDERIA DI CARATTERI
NELLA STAMPERIA REALE.

1826.



INTRODUZIONE.

NON avvi dubbio, che per iscrivere con eleganza e per essere riputato buon parlatore, egli è d'uopo spargere di tratto in tratto l'orazione di alcune belle frasi, di certi leggiadri modi di dire, che si ritrovano e adoperar si sogliono ne' migliori Italiani scrittori. Sì l'une che gli altri ho quindi pensato di quì raccorre in poche pagine, secondo che leggendo mi è occorso di rinvenirli, il che avea cominciato a fare per solo mio particolare esercizio, e profitto. E in primo luogo molte graziose maniere, e molte nobili frasi si prendono dalle metafore: mà non è così agevol cosa distinguere le belle dalle men buone; nè per avviso mio Autor si trova, che abbia scritto su ciò, come forse conviensi: oltre chè in ogni scrittore de' migliori secoli ve ne hanno d'alcune, che non bene risuonano. Mi lusingo dunque di far cosa non discara agli amatori della nostra bella lingua, come pure di prestare un piccolo ajuto a' fo-

restieri o a nostri giovanetti che vogliono bene apprenderla, trattando io minutamente la succennata materia, ma non già per via di regole, come altri la maneggiano, bensì per via di esempj, accennando in particolare tutte o quasi tutte le metafore, che o buone reputo, o cattive.

M E T A F O R E.

BUONE.—Fiorir l'età: nel fior degli anni: volar le saette: le saette di volar desiose: fremere il mare, muggire, volare ec. Occhi fonti di lagrime, rivi di pianto. Tirar per le gote solchi di sangue.

CATTIVE.—Labbra di corallo: Misto color di rose, e di ligustri. Il mare incanutirsi: liquidi cristalli, per *Fiumi*, o liquidi argenti.

Ma direte: Vermiglie labbra, vermigliuzze labbra. Colore tra candido e vermiglio. Il mare s' imbianca, limpidi fiumi, chiari, correnti, fiumi.

E quì avverto, che sebbene le suddette metafore da noi riputate, men buone, sieno da molti buoni Scrittori, tutta volta sarà meglio astenersene.

B. - Spargere di sangue ampio torrente ,
versar torrenti di lagrime. Alzar montagne
di strage su 'l piano , mormorar i fiumi , e
gli arboscelli.

C. - Fiume che vaggisce infante con mor-
morio. Il Pò accolto in cristallina cuna par-
goleggia. Così parimente cattivo : pargoletto
fiume , i vizj , che pargoleggiano.

Ma direte : Pò , che nasce , e si avvanza
con debole mormorio ne' suoi principj. Pò ,
che nella sua sorgente di picciolo e roco mor-
morio risuona. Pò accolto in picciol letto ,
ristretto tra brevi arenè , racchiuso da pic-
ciol termine. Fiume appena nato. I vizj allor-
chè nascono. La fede appena nata , ec.

B. - Fiamme de' lumi , raggio degli occhi.
Splendor della fronte , fiorite guancie , se-
renò del ciglio.

Oimè de' lumi già sì dolci e rei
Ov'è la fiamma, ove il bel raggio ascoso?
Delle fiorite guance il bel vermiglio
Ov'è fuggito , ov'è il seren del ciglio?

Così parimente son buone. La torbida , e
dolce aria del viso, degli occhi, della fronte ec.

C. - Le nugole della fronte, del ciglio, ec. Il tuon della voce, il fulmine della parola.

Ma direte: la nubilosa fronte, ciglio ec. Risuonante, stridente voce, con parole acri, e veementi, percosso da quella voce, non altrimenti, che da fulmine.

B. - Acceso volto, infiammati occhi.

C. - Nel torbido cielo del viso, ma direte: Con turbato aspetto, cangiarsi il volto di sereno e tranquillo in tordido e fiero, non altrimenti che alle volte il cielo si cangia di chiaro in tempestoso e oscuro.

B. - Ferine voglie, rivestirsi la terra di fiori, gli alberi di fronde, la rivestita terra, i rivestiti alberi, vestirsi il Ciel d'orrore, il mar di furore, ammantarsi, coprirsi, ec. Giustizia nuda di pietà. Seccare il fonte della pietà, tempeste del vivere, tempestoso vivere.

C. - Viperine voglie, ma direte:

Con fiere voglie, con voglie d'aspide, di cruda vipera, come anche, con cuor di tigre, animo di leone. Onde non direte, con animo pecorino, ma aver anima vile qual timida agnella. Direte bensì: occhio cerviero, egualmente che con occhio di cervo, e significa occhio acuto, metafora bellissima del

Petrarca: *una volta io dico, o indragonito animo* ; per forza di gagliarda espressione ; ma simili cose non voglionsi spesso usare ; ma dir potrebbesi : con animo somigliante al Libico Dragone , al Libico Serpe , ad Africana fiera.

B. - Sconvoglimenti , d' animo , de' pensieri , ec.

Giambattista Pigna dice anche leggiadrisimamente , le onde delle umane azioni ; così parimente buone : nembi dell' animo , turbini , impeti ec. Navigazione del vivere , corso degli anni , della vita , ec. Ondeggianti pensieri ; ondeggiare fra i pensieri , ondeggianti passioni , fluttuante animo , ondeggiar il pianto sugli occhi.

C. - Chiostro del ventre. Sulla poppa della speranza. Ma direte :

Ne' ristretti , o nel ristretto del seno , del materno corpo , del materno ventre. Andare a piena speranza , e anche elegantemente , a gonfie speranze.

B. - La sera degli anni , nel bújo della vecchiezza , negli orrori , nell' asserarsi degli anni , nell' annottarsi della vita , nell' orrido verno della vecchiezza. Nell' acerba stagione

degli anni, nella primavera degli anni, ne' floridi anni.

C. - La notte della vecchiezza.

B. - Al venir meno degli anni, e non al tramontare, ma al mancare, al languire, allo smorire degli anni, al sopraggiungere della tarda e oscura vecchiezza, fra le tenebre della vecchiezza, all'estinguersi della luce del giorno. Estinguersi la luce de' giovanili giorni, de' giovanili anni. Il caldo degli anni, nel caldo dell'età, nel fervido corso degli anni, nella più fervida stagione degli anni, nel fervente giro de' giorni, quando gli anni nostri più s'infiammano, e si accalorano, ne' focosi anni della giovinezza, nella maturezza della vita, nel temperato corso della vita, quando la vita comincia a correre: tra i primi ed ultimi anni, ec. Nel più bello aggiornar della vita.

C. - Sole lampana del Mondo, lucerna ec. Vergine, notturna luce del Cielo. Torre delle genti. Porta del Paradiso. Ma direte.

Sole splendore, lume del Mondo, e non lumiera. Luce del Mondo, face, non fiaccola. Vergine che risplende qual chiara luna nel fosco orrore: sostegno delle Genti. Colonna.

Vergine mercè il cui favore all'uomo è concesso di andare nella beata patria del Paradiso. Vergine onde le porte s'aprono del Cielo.

B.—Gonfio di superbia, furore, sdegno, ec. A pie' del monte; non mai alle piante, capo del monte. Montagna che alza l'alta cervice, la superba testa. Nel seno del monte, e non del corpo. Spalle del monte, e non gli omeri. Acceso, infiammato di qualche passione, livida morte, rabbiosa, sdegnata, e così andate scorrendo di tutti quegli aggiunti, che soglionsi attribuire a vivente persona. Nero fato, oscuro destino; oscuri natali, ma chiari costumi.

C.—Santo, specchio delle genti; ma direte Santo, onde gli altri prendono la chiara idea della virtù, da cui tralucono i luminosi raggi di una chiara e distinta santità.

B.—Animo sommerso nel dolore, immerso, profundato, naufrago, percosso quale scoglio dalle tempeste del vivere, abbattuto, combattuto, ec.

C.—Dannati tizzoni dell'inferno. Passò il fior del fieno, per esprimere, che passò la gioventù. Direte

Dannati, miseri avanzi delle fiamme, non faci dell'inferno, che cadono quali aride foglie nell'inferno. Passò il fiore della giovinezza, si spese il bel raggio della giovinezza, ec.

B. Ammorzare, estinguere, spegnere l'ardore dell'animo, le passioni ec. Così, raffrenare, acchetare, calmare gli spiriti, il tumultuante cuore, le passioni, ec. Ritardare il corso degli anni, impedire il corso del fuggente tempo. Volare, fuggire gli anni, ec. Tessere canzone, l'argomento, tessere inganni, tradimenti, ec.

C. - e B. - Invescare gli animi, impaniare; ma direte

Allacciare gli animi, prendere gli animi: tendere lacci, ec. Reggere l'impero degli animi, della ragione, delle passioni, ec. Sostenere l'assalto della parte rubelle, render domo l'orgoglio delle passioni, ec. Così anche, reggere il freno, ec.

C. - e B. - Bollere le risse, e sdegni, le guerre, ec.; ma direte

Ardenti risse, infiammate guerre, guerre che ardono tra' cittadini, e tra la plebe. Così anche ben dicesi: ardente passione, calde

voglie, infiammati desii, avvampante sdegno, ferventi amori, tiepido affetto. E per l'opposto: freddi, gelati desii, cc.

C. - Incaperte vele del favellare, ala del mortal ingegno ec.

B. - Anima di pietà ribella, rubella, il veleno della colpa; e tutte le cose malvagie e tormentatrici possono chiamarsi elegantemente, e in assoluta guisa, veleni.

C. - Occhi inchiodati a terra; ma direte
Cogli occhi fitti in terra. Occhi nel suolo confitti, e non mai ficcati. Ancora dicesi bene: gittar lo sguardo in alcuna parte.

B. - Nudrirsi d'affanni, di lagrime, pascersi di sospiri, di pene; ma meglio: pascersi, nudrirsi d'amore, pascersi di sdegno, nudrirsi di pensieri della vendetta, pascersi di speranza, nudrirsi di desio, e così andate scorrendo d' infinite altre cose, delle quali può dirsi, che l'uomo si nutre, e pasce.

C. - Peccato. Marca d'infamia, ma direte: Peccato. Segno d'infamia, apportatore.

B. - Volto dipinto di pietà, tinto di compassione, di sdegno, d'ira ec. Volto ingombro dalla passione, adombrato, macchiato, cc. Come anche ingombrare altrui di passione,

dipignerlo d' orrore, adombrarlo di mestizia, ec.

C.—Sedie, seggie di Paradiso; ma direte Sede del Cielo, dalla beata fede, superna stanza, divini soggiorni, Celesti ec.

B.—Pietà che punge, strigne, preme, come anche: stretto dalla pietà: se pensier vi strigne, ec.

C.—Vagina delle membra. Ma le buone metafore di simil genere, e maniera sono. Dante: quando il Figliuol di Dio gravar si volle della nostra salma. Terrestre peso del corpo. Duro, grave incarco delle membra, terrena veste. Petrarca: mortal velo, fragil velo, fra le scorza, terrena scorza, umana spoglia, terreno carcere, prigione oscura, carcere, nodo, laccio, mortali legami. Compagno dell'anima, come in un sonetto:

Vergine bella, tu m'aita almeno,

E l'alma sciolta dal compagno infido

Lassù ritorni, onde partì immortale.

C.—Aprirsi le cataratte del Cielo. Gallerie del Cielo: ma direte

Aprirsi il seno alle nuvole, squarciarsi i Cieli, beate stanze del Cielo, preziosi e ricchi doni a noi nel Cielo serbati.

B. - Aprirsi la luce dell' intelletto, tornar all' anima l' usata luce, così luce degli occhi, luce della fronte, luce dell' aspetto, volto, ec. Lucenti crini, splendente volto, splendida veste, risplendenti ornamenti ec.

C. - Cuore lupanajo di volpe: sentina, cloaca di scelleraggine; ma direte

Cuore nido di colpe, albergo, fonte di scelleraggini, fontana di dolore, che nel suo cuore, quasi in profonda voragine, tutte le peggiori cose albergano, e che in se stesso le belle virtù ha sepolto; ma non mai sepoltura.

B. - Cuore agitato dallo sdegno: dalle passioni soffiato, dalle cure tempestato; come anche: soffianti cure, tempestatrici passioni, tempestevole giorno, opinioni agitanti l' umana mente.

C. - Sventilarsi le opinioni; ma direte

Combattute opinioni, dibattute, vertono diverse opinioni, corrono discordevoli opinioni, da diverse opinioni commosso e sbattuto.

B. - Concitate passioni, raffreddarsi i spiriti dell' animo.

C. - Santi, Cavalieri del Cielo: ma direte Cittadini del Cielo. Eroi del Cielo. Celesti campioni abitatori del Cielo ec.

B.—Dolor che punge, dal dolor compunto, dolor che strigne, che ferisee, che dilacera, dolor che sommergè; come anco: pietà che punge, se pietà vi punge, vi strigne, ec.

C.—Strappar le lagrime degli occhi; e così regolarmente la voce di strappare è pessima; ma direte sempre: svelle, divellere, sterpare, ec.

B.—Dipingere di sangue il terreno, timore, orrore, spavento, ec. Che cerca, ricerca sulle vene, sugge le vene, il sangue, i nervi, l'ossa, le membra, ec. Così anche, che scorre per tutte le cose suddette, che strugge, che pereuote, che batte, che agita, ec.

C.—Grandinar le miserie; ma direte

Pioverè le miserie, non direte, diluviare, ma piovere a torrenti. Si dice anche bene: miserie, che dal Cielo scendono, miserie, che dal Cielo Iddio avventa a' mortali, dal Cielo scagliate miserie, non scoccate.

B.—Il Cuor s'impietra, inscoglia. Selee del cuore, rompere il duro selee de' vostri cuori, cuore non altrimenti, che macigno, duro, quale scoglio alle tempeste, più selvaggio d'una rupe.

C.—Anima artefice del peccato; ma direte

Anima, che pecca, anima prava, da cui la colpa deriva. E neppure direte: anima fattrice del peccato, ma piuttosto; autrice; nè formatrice, ma bensì anima della colpa produttrice.

B. - Volto sparso di tenebre, caliginosa fronte, gli si addensa l'orrore sulla fronte.

C. - La colpa gli appanna gli occhi; ma direte. Gli oscura, gl'ingombra, gli cuopre, gli ammantava, cc.

B. - Sfrondare la speranza, rinfrondarsi le speranze, verde speme, nascente speme, secca speme, morta speranza, spenta fiducia.

C. - Cielo marito della terra, metafora del Musso, allorchè disse, che la terra col Cielo si maritava; ma direte che il Cielo la terra feconda, che manda nel seno della terra i fecondi raggi suoi, che la fruttifera terra nel grembo suo riceve le piogge, i vapori, che già dal Cielo ritornano.

B. - Sciolto dalle tribulazioni, come anche, dall'allegrezza, affari, lacci, legami, catene del vizio, del costume, dell'amore, del senso cc.

Antiche membra, acerbi affanni. Questi due epiteti di antico, e di acerbo, servono

a molte belle metafore, come: nell'acerbezza degli anni: appena si sostiene sulle antiche piante.

C. - L'Alpi canute. Sospirare i venti, i Cieli; ma direte

L'Alpi per la neve biancheggianti, spirano i venti, romoreggiano i venti, i Cieli ec.

B. - Terra pietosa, terra gravida, partorire i monti, adirarsi il mare, piangere le strade, assetata la campagna ec.

C. - Giovanetto Aprile, monte che vomita fiamme, il mare, che bacia le arene, monte che si lava i piedi nel mare: ma direte

Verde Aprile. Monte che manda fiamme verso il Cielo. Monte dalla cui infiammata gola escono accesi nubi. Mare che dolcemente tocca le arene, che dolcemente bagna il lido, ec. Monte la cui radice è dal mar bagnata. Monte alle cui estreme falde il mar perviene.

B. - Ondeggiar le biade, terra che abbraccia il sepolto cadavere, braccio, seno del mare, Mondo ec.

C. - Condir di dolcezza alcuna cosa, o di rigore; ma direte: aspergere, spargere, ec.

B. - Lumi, lacci, rai, stelle, soli, per occhi, ma in poesia; dicesi però anche bene

in prosa alzar le luci al Cielo, bassar le luci in terra. Vedere per intendere, ardente per amante, acuto per ingegnoso, grave per nojoso. Non direte il fiele della rabbia, ma amara rabbia.

B. - Scuotere il giogo della servitù, il giogo d'amore, delle leggi: e in somma tutte le cose che in alcun modo ci caricano, diconsi elegantemente il giogo, chetar il dolore, acchetar il dolore, i sdegni, i tumulti del cuore; furioso amore, il Cielo di somme tenebre chiuso, veleno dell'invidia, ec. Sentirci cercare il cuore dalla forza del veleno, rimanere assalito da gravi e spessi dolori dell'animo, delle passioni, amore ec.

C. - Mercar la gloria: ma direte -

Procacciarsi la gloria, andar in traccia della gloria, esser vago di gloria, desioso di gloria, ec.

B. - Chiudere le porte alla bramata pace, chiudere il varco alle lagrime ec. Frangere la libertà, infrangere, rompere ec. Come anche i lacci, le catene di qualunque nojosa cosa. Porre a' vostri colli il peso, l'incarico, ec. Servitù di miserie, ec.

C. - succhiare il sangue; ma direte: trarre il sangue.

B. - Saziare l'ingorda sete della crudeltà, dell'avarizia, del sangue ec. Come anche: spegnere, estinguere, ammorzare, ec. Seminar negli animi Religione, vendetta, seme di virtù, seme di Religione ec. In tempo più maturo; non direte mai maturare alcun negozio, o digerire, ma esaminare da senno, ponderare alcun negozio, ec. Reprimere le mal nate passioni, reprimere il furore de' concupiscevoli moti, solcare le marine onde, travalicare i monti, varcar le montagne, ec.

C. - Marcir nell'ozio, intisichirsi nell'ozio; ma direte consumarsi ec.

B. - Ara percossa da sospiri, da gemiti, da pianto, dagli ululati, dalle lamentevoli voci, dalle rammarichevoli parole.

C. - Ammorbidire i duri cuori: ma direte: intenerire, ammolire, render molli e pieghevoli i duri cuori.

B. - Sentire i dardi d'amore, i fulmini, i strali di amorose saette; così ben dicesi: lo stral della colpa, castigo che sopra di noi piomba, quale strale, qual fulmine, qual dardo, ec.

C. - Mescolar le cose dolci coll'amare; ma direte:

Spargere d'amare cose le soavi. Vita che è mista di pianto e d'allegrezza, venir la sete di signoreggiare.

B.—Volo de' pensieri, della mente, dell'anima, ec. Le stanche piume dell'ingegno ec.



BUONE FRASI

E

BELLE MANIERE DI DIRE.

DARE all'affaticato corpo alcun sollievo.
Porgere agli affannosi spiriti qualche conforto.
Tornar lieto nell'aspetto.
Tornar grave nel volto.
Confortare gli smarriti spiriti.
Esser portato dal tristo parto alla sepoltura.
Venir dalla fanciullezza ad età più compiuta, ad età più ferma, a più fermi anni.
Membri immersi, risoluti, involti in alto sonno, in profonda quiete.
A me era d'avviso sedere in un prato: era d'avviso fare alcuna cosa ec.
Posarsi stanco a giacere nella folt'erba.
Con lento passo pervenire in alcun luogo.
Andar pensoso a passi lenti.
Sottrarre alcuno dal pericolo, dal periglioso cammino ec.

Far aspro governo, malvagio, reo, pravo ec.
d'alcuna cosa, e vuol dire, trattarla male.

Collocare in altrui la fede, la speme, l'amore ec.

Sottoporsi ad ogni periglio, alle tempeste, all'ingiurie ec.

Sostener valorosamente l'ingiurie, i colpi d'avversa fortuna.

Sostener la fame, il freddo, il caldo, il gelo ec.

Calcar con altezza d'animo il suo destino, fortuna ec.

Commettere alcuna cosa, commendare, accomandare.

Raccomandare al governo, alla fede, all'amore d'alcuno.

Finir il suo natural corso.

Aver animo grato e ricordevole de' benefizj.

Aver cuore non dimentichevole de' ricevuti beni ec.

Regger le voglie a suo talento, reggere il freno della ragione, delle genti, ec.

Mosso, commosso, spinto, sospinto dall'amore, dall'odio, dall'utile, e da qualunque altra cosa.

Spignere, sospignere alcuno alla morte, alla vendetta ec.

Amministrar le genti, la guerra ec.

Prendere d'alcuno pietà, compassione ec.

Volgere l'animo alla vendetta, voltar l'animo all'ira.

Raccogliere molto in brevi parole, in picciol fascio, ristignere, comprendere, radunare, raocorre ec.

Scendere sopra la casa, Tempj ec. L'ira divina, lo divino furore.

Venir i Regni in rovina, le Città, i Popoli, le Campagne ec.

Alcuna cosa del tutto cacciarsi da terra, ed annullarsi.

Confortar l'animo a prender grand'impresa ec.

Confortare alcuno a sperare, a difendersi ec.

Dirizzare i consigli all'utile del popolo, lo sguardo ec.

Mettere in animo d'alcuno qualche sentimento.

Volgere tutto il pensiero, industria ec. in alcun affare.

Formar giudizio, e dar sentenza d'alcuna cosa.

Porre avanti lo sguardo d'alcuno il di lui utile.

Reggere all'affanno, al disagio, alla vista, al tormento ec.

Recar alcuno a morte, recarsi per la memoria.

Prendere, aver a vile alcuna cosa, a scherzo, a gabbo ec.

A maggior doglia stringere alcuno.

Darsi al sonno, alla placida quiete, alle lagrime.

Distendere in alcuno le saette, il colpo ec.
Esser lieto nell'animo, esser dolente nell'animo.

Convertirsi le finte allegrezze in verissime angoscie.

Convertire in amore lo sdegno, e lo sdegno in amore.

Sole che incomincia a dar più tiepidi suoi raggi.

Speziosa bellezza, e che rende alcuno grato oltre modo a' riguardanti.

Dal verbo trarre, in cambio di tirare, traggonsi infiniti e tutti belli modi di dire.
Vedi Bocc. nella Fiamm. lib. 4.

Appresso al quale traendosi un altro avanti in simile abito ornato, e con viso non meno ardito ec.

Esser nodrito in abbondevole fortuna, ne' ricchi paterni agi.

Abbondevole fortuna, e ricchi paterni agi
 servono ad esprimere con buona lingua e
 Toscano modo di parlare moltissime cose.
 Esser portato da una lieta condizione ad una
 misera.

Ruinare dall' altezza di un eccelso stato al-
 l' umile giacitura della plebe.

Piangere con più dolorose stile.

Ravvolgersi tra dolorose materie di ragionare.

Ravvolgersi tra funesto argomento.

Mostrare altrui fervente amore.

Sentir con grave animo alcuna cosa.

Stare sul piede dubbioso e incerto, dubbioso,
 e sospeso.

Volgere intorno lo sguardo dubbioso o sospe-
 so, timoroso e incerto, timido e vacillante.

Esser tocco, mosso, commosso, turbato, per-
 turbato, tempestato da passioni d' animo,
 da crudel fortuna ec.

Prendere migliore speranza d' alcuna cosa.

Prestar ferma, salda, cortante fede all' altrui
 parola.

Porger fede agli altrui detti ec.

Esser sollecito difenditore delle ragioni altrui.

Esser forte sostenitore de' colpi ec.

Beni della terra, che fuggono come fiori dal

caldo vapor della state guasti e tolti via.

Porgere ad alcuno attento orecchio.

Ristorare i colpi ne' duri affanni gravati.

Vedere innanzi agli occhi la terribil immagine di morte.

Tener alcuno del suo stato in forse.

Porgere orazioni al pietoso Iddio, preci ec.

Prender dolore di alcuna cosa: e più elegantemente dolor mi prese, pietà, compassione ec.

Rinovellare il dolore, disacerbare, inasprire il dolore.

Alleviare la pena: tergere le lagrime.

Spinto, sospinto, condotto, costretto a piangere.

Ad amare mosso per gl' impeti d' alcuna cosa.

Il novello dolore avanzare, sormontare, eccedere ec.

Da amaritudine, da spavento assalito, sopraffatto ec.

Fuori d' ogni credenza asserire alcuna cosa, proporre, narrare.

Porre innanzi per legge, per consuetudine avvalorata ec.

Far parola nel cospetto del Popolo.

Acutezza nell' intendere, e prontezza nel giudicare.

Risguardar la materia in tutta la sua am-
piezza.

Proporre ampio argomento.

Quelle cose, che non si vedono cogli occhi
del corpo alle volte ci si parano innanzi
agli occhi della mente.

Per la strettezza del tempo delle cose, che
dir dovrei prendo piuttosto ad accennarne
alcune, che a raccontarne molte.

Giovane ben nudrito, e ne' civili modi am-
maestrato.

Discendere da buona stirpe; essere d' alto
lignaggio, d' illustrissima famiglia, d' assai
nobile parentato, di chiaro sangue, e da
nobili parenti disceso.

Illustrezza de' natali ragguardevoli pe' l' chiaro
sangue onde discese.

Trar l' origine d' alcuna cosa.

Crescere quasi pianta in fertile terreno col-
locata.

Esser nodrito sotto severa autorità e disci-
plina.

Dar alti segni di futura virtù ec.

Esser compiutamente perfetto e finito.

Del tutto compiutamente adorno, compiuta-
mente costumato.

Cosa nota e celebrata nelle Greche Storie ,
e nelle latine.

Giugnere al colmo d' ogni più alta eccellenza , d' ogni virtù.

Pervenire , arrivare al colmo delle miserie.
Avere tutte quelle bontà , che a perfettissimi uomini si convengono.

Farsi avanti agli occhi le ragioni di alcuna cosa.

Esaminar con serio animo e da senno , con matura riflessione. Con maturezza di ponderato ingegno alcuna cosa.

Camminare a gran passi sulle virtuose orme d'alcuno, sulle vestigia, sulla strada da altri battuta, segnata, calcata ec. e non mai:
andare sull' altrui pedate.

Intraprendere utili fatiche , e onesti sudori.
Giudicar per se medesimo alcuna cosa.

Attenersi all' altrui consiglio.

Uomo , che assai altrui supera col valore , colle forze dell' ingegno , coll' acutezza dello sguardo , colla prudenza ec.

Commendare alcuna cosa , celebrare , estollere , innalzare.

Far conta , illustre , nota , chiara , palese aperta ec.

Intraprendere rischi e pericoli, dubbiose battaglie ec.

Uomo risoluto nelle imprese, e nelle fatiche paziente.

Render non men vera che ampia testimonianza.

Prender il carico di ragionare, ed anche il peso del favellare.

Attenersi a consigli dell' animo, seguire i consigli dell' animo, della ragione, degli amici ec.

Combattere le proprie passioni, frenare gl' impeti dell' amore.

Vincere le violenti concupiscenze.

Trattenere i forzevoli movimenti del senso.

Non abbandonarsi alla parte cadevole.

Ricompensare alcuno delle molte sostenute fatiche.

Compensare, rimunerare, guiderdonare, rimeritare, rendere il merito.

Sollevar, confortare alcuno delle sofferte fatiche.

Minacciar la ruina, e la distruzione d' alcuna cosa.

Predire con minaccevole animo la ruina, la distruzione ec.

Segnare a parte a parte la spaventosa ruina,
estermínio ec.

Castigo , acerbo fato , nera sventura , crudel
destino ec. Che ruota , piomba , che irato
scende , che si aggira sopra i mortali.

Assalire improvvisamente, e mettere in fuga
l' inimico.

A' padri comandato viene l' onesto costume
de' figli : raccomandato l' onorato vivere
de' figli : appoggiata la diritta condotta
de' figli.

Resta vincitore del preso conflitto, dell' in-
trapreso , del fiero , del dubbioso ec.

Riandar coll' animo le preterite cose , o ri-
volgere le antiche cure , miserie , vitto-
rie ec.

Fermarsi tacito e compassionevole sulle fu-
neste scene degli altrui successi.

Proporsi innanzi il pensiero , la mente , gli
occhi ec. Le passate, le preterite cose d'al-
cuno , o proprie.

Fuggir rotto e sconfitto dalla faccia del ne-
mico.

Rimaner ferito nell' uno e nell' altro lato
del destro fianco , e nel sinistro.

Fuggire con ispavento, e con rabbuffate chiome.

Fuggir con terrore , e con le chiome sparse
all' impeto de' venti ec.

Lasciar in dietro alcuna cosa per brevità e
strettezza di tempo , per non recare altrui
soverchio rincrescimento , per non apportar
tedio oltre il convenevole : *per non ren-*
dersi stuccoso o nojevole : frase ridicola.

Rimostar ad alcuno singolar benevoglien-
za ed amore.

Nè molto andò , nè molto tempo andò , nè
guarì andò , nè guarì tempo andò che la
tal cosa accadde.

Non ha gran tempo , non volgon molti anni ,
non corre lunga stagione , che questo ad-
divenne.

Non andrà a lungo , non gireranno molti
anni , in ispazio di brevi giorni , nel giro
di pochi mesi.

Non avea ancora ben fermate le piante.

Non sarai a ferma età pervenuto , che acca-
derà ec.

Dar incominciamento al parlare , accingersi
a far parola.

Uomo celebre per la spada , e pel senno.

Insigne per la pietà , per l'armi , nella pace ,
e nella guerra.

Non esser valevole a comportare , a sostenere
la forza d' alcuna cosa.

Portar con forte animo le persecuzioni.

Calcar con altiero piede , soffrir con fermo
cuore , con animo saldo e costante, incon-
trar pericoli e morte.

Adoperarsi molto da senno , con molta fatica
a conseguire , per impetrare alcuna cosa.

Esser tratto dalla fama d' alcuno.

Cominciare alcuna cosa ne' teneri anni.

Da teneri anni sino a' più maturi.

Soccorrere alcuno nel maggior bisogno.

Esser presso a soccorrere.

Esser sollecito nel sollevare altrui nel mag-
gior uopo.

Ajutare altrui con abbondevole mercede.

Esser colto da improvvisa morte, ingiuria ec.

Sfolgorante nembo di luce.

Fresca , e dolce spirante aura matutina.

Doni , che a pochi , o a niuno il Cielo con-
cede sì largamente.

Colpo d' iniquissima fortuna, e di fati nimici.

Tardi s' avvide esser savi i suoi disegni , folli
i pensieri , fallaci le speranze.

Andare al sepolcro accompagnato dalle ono-
rate lagrime de' cittadini.

Giacer morto sopra lugubre oscurissimo legno.
Compassionevole cosa che muoverebbe a pian-
gere un cuor di tigre: che per la pietà
moverebbe una durissima selce.

Atto a commovere i più selvaggi cuori: a de-
star pietà negli animi più barbari e feroci.
Lo spirito ancora trema per la trista rimem-
branza del doloroso successo.

La misera strage ancor mi rinnova nella mente
l'infelice paura.

Tutto mi scuoto e mi gelo nella fiera ri-
membranza di quella morte, di quella
guerra, castigo, successo ec.

Ah! che di simil spavento, o successo l'anima
mia neppur ne sostiene la rimembranza.

Tremo, e mi sbigottisco a solo rammentarne
l'esterminio.

La pavida mente non senza orrore si rivolge
alla miserevole sventura.

Grave perturbamento mi sorprende qualora
vado col pensiero riandando i molti fla-
gelli, gli acerbi lampi, i vibrati castighi ec.

Una fiera perturbazione mi stringe il cuore,
e la mente mia nelle morti, stragi ec.

Esser mosso piuttosto dall'opinione della fa-
ma, che dalla stessa verità.

Lasciando gl'infiniti esempj, che potrei a voi addurre, mi atterrò ad un solo, come più noto ed acconcio al proposito nostro, al proposto argomento.

Timor di morte lo ritenne dal calcar quella via, che per altro eragli così a cuore e gradevole.

Tutto diessi ad una disperata risoluzione.

Volgersi tutto, con tutto l'animo, a tutta possa, da senno.

Dare ad alcuno amorevoli conforti.

Prestare, porgere salutevoli ricordi, consigli ec.

Incontrar la morte con fermezza di cuore, e serenità di volto, il pericolo, la battaglia.

Aspettar la morte con animo non solamente costante, ma lieto.

Passar dalle mortali fatiche del Mondo agli eterni riposi del Cielo: dal duro esiglio alla beata patria: dalle meste lagrime, dall'amaro pianto, dalle acerbe pene, dalla sventurata valle, dalla regione di pianto, dalla infelice terra e pericolosa alle superne stanze, alle felici sedi del Cielo ec.

Dalle tempeste, dagli sconvolgimenti, da' flutti, dalle sirti, e dalle onde, dalle

sventurate arene al porto, a miglior lido,
a più lieto e sicuro seno:

Dalle oscure tenebre; dalla caliginosa notte,
dal bujo, dell'orrore alla luce, all'eterna
chiarezza.

Condurre i giorni mesti e sconsolati, afflitti
e scontenti, rei e sventurati, duri ed in-
felici, acerbi e sospirosi, gravi e molesti,
corti ed angosciosi: lieti ed avventurati,
bianchi e felicissimi, lunghi ed eterni ec.
Non lasciarsi corrompere dalla malvagità de'
corrotti tempi, da' tralignati tempi.

La fierezza de' nostri tempi, il pravo costume de'
nostri sventurati tempi, delle nostre etadi,
infelice condizione del pravo secolo, tempi
oscuri e scellerati, tempi dell'onorato vivere.

Inimiche fosche e ree stagioni ec.

Ricuperare l'antico splendore, e l'antica
dignità ec.

Ritornare all'amico splendore, e nelle pri-
miere ricchezze.

Lodare, ed aggradire una cosa ec.

Esser rimosso dal proponimento, che altrui
l'animo rivolge.

Vedersi ornato dalle altrui onorate laudi, di
molti pregi, d'illustri prerogative.

Vedersi innanzi agli altrui onorati cospetti,
avanti l'altrui onorata presenza, cospetto ec.

Prego che me parlante ascoltiate colla solita
umanità vostra , cortesia ec.

Farne mal uso, torcere in mala parte gli altrui
doni pegli altrui sentimenti, costumi ec.

Corromperli, disguisarli, sformarli ec. disfi-
gurarli ec.

Cercherò dimostrarvi alcuna cosa con quella
più spedita brevità, che mi sarà possibile.

Nel più breve o ristretto tempo, che l'am-
piezza della materia lo mi permetterà.

Nel più breve tempo, nel quale mi sarà dato
di restringere il racconto: nella più breve
ora ec.

Nel più breve spazio , nel quale mi sarà
permesso di raccogliere le molte cose, che
estimerò al mio argomento confacevoli.

Fuggire con ogni studio, con intento animo,
con serio cuore, con ferma mente, il più
che per noi si puote, con tutto lo sforzo
dell' animo , i pericoli, la trista morte, il
sopravveggnente castigo, il minacciato col-
po, la crudel tempesta ec.

Come anche seguire con ogni studio la virtù,
la benevolenza ec.

Avarizia fonte di scelleraggine, e più biasimevole tra' vizj.

Non ne trovo alcuno, che sia più da schifare, o da abborrire della superbia, della sfrenata gola.

Dirizzare altrui verso il buon sentiero, verso l'onesto cammino del vivere, verso l'eccelso monte della virtù.

Mantenersi in su la buona strada, in su la via sicura, attenersi a quella strada, che torce dal precipizio.

Calcare que' vestigj, che da morte ci deviano.

Battere quel sentiero, che è meno intralciato, e periglioso.

Entrare in disagiata cammino, porre il piè in spinoso calle, camminare tra pruni, ed infelici vepri, dumi.

Entrar in un gran vepreto, in un folto genepreto, in un tempo di difficil messe, tra inutili selve; sono toscani proverbj, che significano le gravi brighe, che alle volte alcuno si prende.

Prestare ad alcuno grandissimo onore, ed ogni termine di riverenza, ogni grazioso ufficio, qualunque segno di sincera benevolenza.

Uomo che è splendore ed ornamento dell'età nostra, chiaro lume di questa classica regione, del nostro suolo. Eroe che non solo avanza la gloria degli uomini, che sono ora, ma eziandio la memoria di quelli, che sono stati colla virtù trapassata.

Uomo di stupido ingegno, di ferreo ingegno, di tondo pelo, di grossa pasta, di larghe schiene, di buone doghe, di tonda collottola, cioè cervice, di grosso cuojo. Ma queste servono pel ridicolo.

Dolersi più di quello che nel volto dimostra.

Uomo di giusta mente, di sottil mente, di acuto giudizio, di accurato ingegno. Pel ridicolo: saccente, e di molto sublime elevatura, che ha un cervello di orator Greco, che sa nel giudicare di valente Teologo, che sembra un Ortensio in su la bigoncia, che sa di lettere come il fabbro di Massaglia: che nello scrivere stà sù 'l chiosator petrarchevole: che parla meglio che la Trecca di M. Gio. Boccaccio.

Fare alcuna cosa con onore e con riputazione di se stesso, e dello Stato.

Essere sensitivo allo stimolo della lode, della gloria, essere servo all'altrui voto.

Dirizzare a buon fine per mezzo della ragione ogni sua cosa, e se stesso.

Uomo di onorata rimembranza, di commendatissimo nome, che stese il suo nome alle future etadi, a' secoli avvenire.

Uomo della cui memoria non prenderanno giammai l' etadi obbligo.

Comprendere agevolmente alcuna cosa, concepirla con agevolezza, penetrarla bene addentro.

Sentire molto avanti in alcuna materia.

Uomo nel portare, nel ragionare, nel consigliare assai intendente, e valoroso.

Laidezza del mal costumato vivere, e miserevole.

Dire con mirabile discretezza.

Ogni gravezza dal suo petto sgombra.

Uomo che porta su 'l becco tai notizie. Pel ridicolo.

Prendere di alcuna cosa saggia determinazione, onesto indirizzamento.

Aver luogo in alcuna persona l' invidia, e la malignità, la malvagità, e la scelleratezza, il livore, e 'l mal talento, il furore, e l' insana ambizione, lo sfrenato appetito, l' accesa libidine.

Città ove regnano i pravi costumi , la sfrenata audacia , la rea lascivia , e l'audace sfrenatezza : dove ogni età , ogni sesso è pieno d'abbominazione , dove la virtù è al fondo , e non regnano che abbominevoli tradimenti , dove la libertà delle madri si fa d'esempio a' focosi amori delle figlie : d'onde l'onestà ed ogni sano procedere è sbandito : dove i mortali colle tante scelleratezze loro l'ira del giusto Dio commovono : dove perturbati gli ordini della giustizia , non si vedono altro che crudeltà , rapine , ec. dove i tempj sono spogliati , saccheggjati gli altari , sprezzato il tremendo Iddio : dove si rapisce l'onore alle vergini , alla matrone , ec. la bella lealtà alle Consorti , ec.

Infiammato da un amore incredibile di seguire la virtù.

Acceso dal caldo amore della virtù.

Spinto da fervente desio d'intraprendere la Religione.

Agitato da interno violento impeto a seguire ec.

Uomo a' suoi tempi in ogni sorta di virtù rarissimo : in ogni sorta di vizj , e scelle-

raggini enormissimo, che trascorre per ogni sentiero della sfrenata libidine, che s'abbandona ad ogni piacere, che giacque lungo tempo immerso nel fondo de' vizj. L'anima dal traviato calle a Dio rivolta: dal tralignato sentiero.

Volgere le spalle al cieco mondo: al desio, che appresso i concupiscevoli diletta lo dirizza.

Incamminarsi per spinoso calle, per alpestri vie, per duri e scabrosi sentieri.

Nave agitata dalle onde e vinta.

Volto di pietà dipinto.

La mansueta, gentile, bianca agna stretta da famelici lupi.

Pieno di virtù, e di generosi pensieri.

Anima beata e bella, in Cielo anziosamente aspettata.

Anima di nostra umanitate ammantata, di nostra spoglia vestita, della nostra natura mortale:

Anima carica d' infinite scelleratezze, di be' pregi:

Anima a Dio gradevole, diletta, cara:

Anima sciolta dagli antichi lacci della colpa: esser condotta al verace oriente, ov' ella

è tolta: che vuol dire il Paradiso per cui
ella è creata.

Prendere con sollecito passo la sconsolata fuga.
Empiere il pensiero di vane speranze.

Oggetto divenuto delle scherzevoli risa della
più infima plebe.

Esserle molesta quella cosa, che più bramava.
Morte termine ultimo de' dolori, fine d'una
oscura prigione, degli affanni, de' contenti,
della felicità.

Morte infallibile avvenimento di tutte le
venture.

Tristezza de' felici, desiderio de' miseri, an-
gustiosa morte.

Corpo reso miserevole carneficina delle fiere.
Chi ha tempo prosperevole, e altro ne at-
tende, quello perde infelicamente.

Morire di vituperevole morte.

Luogo di graziosi beni abbondevole, e di
valorosa gente.

Poner freno alle lagrime; temperare le sue ire.
Piegar benignamente le sue orecchie agli al-
trui prieghi.

Portare nel petto vera compassione de' miseri.
Vinto da angosciosi sospiri, ed inconsolabili
pianti.

Addolcire con caldi prieghi l'ira.

Soavemente dormire, giunti, pervenuti al porto.

A' venti tolte le vele.

Legare con fido legame la nave.

Riconfortare alcuno con pietose parole, lusinghevoli, ec.

Sanare quella piaga, che solo la morte può sanare.

Convertirsi il diletto in grave noja.

Lasciar la paurosa agnella tra lupi rapaci.

L'eterno onore con vituperevole infamia denigrare.

Agra cosa è partirsi da quella dolce compagnia, da que' piaceri.

Le lagrime abbondevolmente uscire.

Non poter ritenersi le lagrime.

Chiamare con dogliosa e fioca voce alcuno in ajuto.

Offerire al sommo Dio accettevoli sacrificj.

Cuore stimolato da sollecitudine amorosa.

Menare vita lieta, e giojosa.

Cuore preso dal primo apparir de' raggi del suo bel volto sereno.

Scacciare, snodare senza motivo la lingua da' lacci del silenzio.

Dare incominciamento , ec.

Esser l'alma sgombra del peso ond'era grave.

Esser da legge proterva , e dura condannato.

Adempiersi le altrui ferine voglie.

Stare attento al fermo e dolce canto di canori augelletti.

Riva frondosa e fresca , fosca , ec.

Acque gelide e sonanti.

Campi verdi , vaghi , fioriti e lieti.

Care selve amene , Past. Fido.

Seguire l'orme dell' altrui piè fido , leggiadro , ec.

Non potersi snodare dal tesogli laccio.

Adagiarsi sull' ombroso e lieto seggio.

Abitar ne' solinghi e taciturni orrori. Past.

Fido. Camminare ec.

Essere dal piacere involto a ragionare di tali cose.

Scorrere per le pietrose balse di un colle.

Morte che con ugual piè si porta , e batte alle umili capanne de' poveri , ed a' superbi maestosi palagi de' grandi.

Servare ferma la sua sembianza , la sua vaghezza , come serbasi del lauro il verde , e del mirto.

Animo non facile a disviare dall' altrui piacere.

Spiegare il dolore, che nel cuore li punge.
Tornare all' antico suo ricetto.

Porgere ratto la mano a prendere quando
avviene, ec.

Aver vero desio di vedere, esser preso da
vaghezza, desio, ec.

Desio che infiamma.

Camminare tacito, pensoso e solo col pen-
siero ingombro di molti dubbj, e affannoso.

Poggiare a terra le stanche membra.

Camminare con tardi e lenti passi, con piè
dubbioso e vacillante.

Camminare per deserti campi, per orride
selve, per folti oscuri boschi.

Avvampar d'amor divino.

Scarco del grave pensiero d'affanni.

Spada dell'altrui sangue bagnata e tinta.

Volto di vermiglio color dipinto.

Attenersi al debil filo.

Menar gravosa la vita: tra angustie, e tra
tormenti il restante de' giorni suoi.

Vita aspra e penosa.

Assalire con forte e maestrevole mano

Ne' più teneri anni.

In tempestoso mondo.

Pervenire al dolente luogo.

Il Cielo s' apriva sovente mostrando terribili, e focosi baleni con pestilenziosi tuoni, i quali in alcune parti ricevuti dalla nave ne aveano tutte le bande mandate al mare; laonde tutti i marinari dopo lunga fatica combattuti dallo strepitoso vento chi quà, chi là, quasi morti, &c.

Morire a sostenersi gravoso.

Ombra che mi si parava avanti con terribili e paventosi atti.

Le voci ripercossero l' orecchio, che il pietoso suono ne giunse al Cielo.

Il vermiglio viso divenne pallido, e smorto.

Riempire l' aere di flebili e dolorosi lai.

Esser preso dall' altrui piacevolezza.

Stretto dal dolore.

Amor fallace, e lusinghiero.

Bagnare il delicato petto d'amare e calde lagrime.

Rotta la debil voce da molti singulti di pianto.

Chinare per dolore la testa: gli occhi a terra.

Apprestarsi, esser vicino a vituperevole morte, e infelice varco.

Esser non già nojoso, ma a grado il morir per sì bella cagione.

Nelle quali cose si pascono assai sovente, e prendono insieme dilettevole nutrimento gli animi degli uomini: anzi a ciò fare più francamente m'accingo, crescendo in me verso di quella e la stima, e l'amore: qual più acutamente e da più dotti censori oppugnata la veggio, ma non già vinta. Credo da Celeste lume mandato, sopravvenne un pensiero.

Angelo, Angiolo, Celeste intelligenza: sostanza intellettiva, intelligente.

Demonio, Angelo delle tenebre, il mal Angelo, Spirito rubello.

Tempo per pioggia, e per freddo noioso. Menava la tacita notte le sue più lunghe dimore.

Io astutissimamente era divenuta sollecita dimandatrice. Fiam. lib. 5.

Vedi che io sono cotale divenuta, che quasi, come favola del popolo sono portata in bocca, ove con solenne fama la mia bellezza solea esser narrata. Fiam. lib. 4.

Quale, poi che i piovosi tempi del verno sono trapassati, là Primavera co' fiori, ec. con le nuove erbe ha al mondo rendute le sue smarrite bellezze; non altrimenti. Fiam. lib. 4.

Stante egli non altrimenti, che Daniele tra gli antichi Sacerdoti ad esaminare la causa di Susanna tra gli predetti Cavalieri togati, de' quali per autorità alcuno Scevola somigliava, ec.

Alcuno altro per la sua gravezza si saria detto il Censorino Catone; alcuni sì nel viso apparivano favorevoli, che appena altrimenti si crede, che fosse il Magno Pompeo.

Ed altri più robusti fingevano Scipione Africano, o Cincinato.

Egli soleva de' nostri principi giovanetti, i quali nei loro aspetti ottimamente reali animi dimostravano alcun dire essere ad Arcadio partenopeo somigliante, del quale non si crede, che altro più ornato all' eccidio di Tebe venisse all' ora che esso vi fu dalla Madre mandato, essendo ancora fanciullo.

L' altro appresso il piacevole Ascanio parer confessava.

Il terzo comparando a Deifebo.

Il quarto per bellezza a Ganimede.

Quindi alla più matura turba, che lor seguiva, vegnendo, non meno piacevoli somiglianze donava.

Quivi vegnente alcun colorito nel viso con rossa barba, e con bionda chioma sopra gli omeri candidi ricadente, ec. non altrimenti che Ercole far solesse.

Seguendone alcun altro, i biondi capelli avendo legati con sottil velo forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s' udiva chiamare.

Quindi seguendone un altro con leggiadro cappelletto sopra i capelli, bruno nel viso, ec. con barba prolissa, ec. nell' aspetto feroce, nomava Pirro.

Ed alcuno più mansueto nel viso biondissimo, e polito, e più che altro ornatissimo, lui credere il Trojano Paris, o Menelao diceva possibile. Egli non è di necessità il più in ciò prolungare la mia novella. Egli nella lunghissima schiera mostrava Agamennone, Ajace, Ulisse, Diomede, e qualunque altro Greco, Frigio, o Latino degno di lode. Fiam. lib. 4.

O felice colui, il quale innocente dimora nella solitaria villa, usando l' aperto Cielo... oh come è dilettevole, quanto è grazioso con tranquillo e libero animo il premere le rive dei trascorrenti fiumi, e sopra i nudi ce-

spiti menare i levi sonni, i quali il fuggente rivo con mormorevoli suoni e dolci senza paura nudrita . . . la costui fame i colti pomi nelle foltissime selve raccolti scacciano, e le nuove erbe di loro propria volontà fuori della terra uscite ancora gli ministrano saporosi cibi . . . Noi nella infinita moltitudine de' cibi la sazieta del corpo crediamo compire, non accorgendoci in quelli esser le cagioni nascose, per le quali gli ordinati umori spesse volte sono più tosto corrotti, che sostenuti . . . almeno Venere vi pur si beve . . . A cui i Satiri, i Fauni, le Driadi, le Najadi, e le Ninfe fanno semplice compagnia, costui non sà chi sia Venere, nè il suo biforme figliuolo, e se pur la conosce, rozzissima sente la forma sua, e poco amabile. Fiam. lib. 4.

Ma quell'altro mentre stà eccelso, mai non è senza paura, e quel medesimo coltello, che arma il suo lato, teme. O quanto buona cosa è ignudo resistere, e sopra la terra giacendo pigliare i cibi sicuro. Rade volte o non mai entrano i peccati grandissimi nelle piccole case. Fiamm. lib. 4.

Il serbar fede a chi te la rompe, è oggi reputata mattezza.; e l'inganno compensar con l'inganno si dice sommo sapere. Medea da Giasone abbandonata si prese Egeo; e Arianna da Teseo lasciata, guadagnò Bacco per suo marito, e così loro pianti mutarono in allegrezza.

Ecco, quella medesima cagione, che la Sionia-Elisa ebbe di abbandonare il Mondo, me ha Panfilo donato, e molto peggiore.

Poi immaginai di voler far sì come fecero i Sagontini, e gli Midei, gli uni temendo Annibale Cartaginese, e gli altri Filippo Macedonico, i quali le loro case, e se medesimi alle fiamme commisero.

Vennermi poi nel pensiero velenosi sughi, i quali per addietro a Socrate, a Sofonista, ad Annibale, e a molti altri Principi l'ultimo giorno assegnarono.

Cuore pietoso e pieghevole.

Non altrimenti, che Alcmena alla fama del suo venturo Anfitrione, m'adornai.

Donna, alla quale somigliante formare, la savia natura, nè l'arte industriosa posero le sante mani. L'Ameto del Boccaccio.

Delle quali (vittorie) il cielo, e la terra sono pieni, e anne il numero tale, che

piuttosto delle stelle, e delle marine arene
si prenderia, che di quelle. L'istesso.

Con pronto viso, e timido cuore presentare
altrui il dono:

Con poche, e non composte parole.

Ah! che il solo dirlo mi è grave. Bemb. Asol.

lib. 1.

Volto molle di pietose lagrime. Laberint.

Solitudine diserta, aspra, e fiera, piena di
salvatiche piante, di pruni, e di bronchi,
senza sentieri, o via alcuna, e intornata
da montagne asprissime, e sì alte, che con
la loro sommità pareva toccassero il Cielo.

Badare alle perpetue cose della natura, e al
maraviglioso ordine, e laudevole di quel-
le, tanto menò da tutti con ammirazion
riguardate, quanto più tra noi, senza con-
siderarle, le veggiamo usate:

E da queste passar bisogna alle divine, delle
quali appena le particelle estreme si pos-
sono da' più sublimi ingegni comprendere,
tanto d'eccellenza trapassano gli intelletti
de' mortali:

E intorno a così alti, e così eccelsi, e così
nobili ragionamenti il rimanente consu-
mare di nostra vita.

Nebbia sì folta , e sì oscura , quanto niuna
se ne vedesse giammai.

Che quasi d' ogni speranza del promesso bene,
mi fece cadere.

Ma pure , dopo lungo spazio , assottigliatasi
la nebbia.

Priego divotamente colui dal quale ogni bene
procede , e che delle cose tutte è larghis-
simo donatore , che nella presente mia fa-
tica sì fattamente illumini il mio intelletto,
e la lingua parlante diriga , che onore , e
gloria sia del suo santissimo nome , e uti-
lità , e consolazione delle anime di coloro,
i quali intervverranno.

Le pie meditazioni , i Celesti colloquj , e i
divoti ragionamenti non potendo per la
dolcezza , che ne sentiva , dimenticare , cia-
scuna parte della notte , non senza incom-
parabil piacere , seco stessa nel quieto sonno
ripetendoli , trapassava.

Letizia inestimabile , e mai da noi non sen-
tita , ci è apparecchiata.

Amore lascivo è una passione accecatrice
dell' animo , diviatrice dello ingegno , in-
grossatrice , anzi privatrice della memoria ,
dissipatrice delle terrene facoltà , guasta-

trice delle forze del corpo, nemica della giovanezza, e della vecchiezza; genitrice de' vizj, e abitatrice de' vacui petti: cosa senza ragione, e senza ordine e senza stabilità alcuna: vizio delle menti non sane, e sommergitrice della umana libertà.

Io, che ottimamente il suo desiderio ricolto avea.

Commettere alcuna cosa all'avvedimento altrui.
Bagnare di lagrime il delicato viso.

Accendere di fuoco amoroso l' altrui cuore.
Del Vangelo le udite parole nel sollecito petto rivolgeva.

Bellezza in lei, da non poter con lingua ridire, nè senza vista pensar fra mortali, conobbi.

Venni io nel Mondo, da benigna fortuna ed abbondevole ricevuta.

Entrar in nuova e sconcia sollecitudine: in nuovi pensieri.

Nuovo consiglio offerirsi alla mente.

E mai fuori di se, la mia camera non mi aveva, senza prima pigliar del mio specchio il fidato consiglio.

Esso adunque... più in ciò che gli avvenne, avventurato, che savio, e con più ar-

dire , che ingegno , ebbe da me quello ,
che io ec.

Ma vinta da nuovo consiglio.

Ma nulla delle sue voci persero l' orec-
chie mie.

Oimè , quali voci mi sarienno sufficienti ad
esprimere ec.

Mentre che egli in così lieta, e giojosa vita
menava i giorni suoi.

Catone Uticense cedette Marzia sua moglie
ad Ortensio Oratore , perchè era suo amico,
e desiderava di riprendersela dopo la morte
di lui.

Tener le orecchie a' ragionamenti altrui. Ascol-
tare con orecchie attentissime.

Mostrarsi d' altra cura sospesa.

O quante volte, in quel cocentissimo fuoco,
per una eternità relegati, dimorando, ma-
ledirete quel primo giorno in cui di Ve-
nere i veleni contaminarono il vostro puro,
e casto petto. Ma che vi gioverà allora
prendervela contro la bella luce del gior-
no , se le preterite cose mal fatto non si
potranno per voi emendare? Ora si ponno
per la grazia , dono della sola benignità
del nostro Signore biasmare agevolmente,
ed emendare.

Le volubili operazioni della fortuna.

Essendo in altissimo sonno legato,

Uomo asciutto e nerboruto, e di non molto gradevole aspetto.

E mentre che egli in cotal guisa, e già quasi da ogni umano conforto abbandonato, tutto delle sue lagrime molle si stava, ecco verso quella parte, della quale nel misero squalido antro il Sole si legava, venire verso se con rapido volo, un Angelo, senza alcuna compagnia, quale.

La mia allegrezza in tristizia, e'l dolce riso in amaro pianto mutarono.

Menando la tacita notte le sue più lunghe dimore.

Non ha il mare tante arene, ne'l Cielo tante stelle, quante cose dubbiose, e di pericolo piene, possono tutto dì addivenire a' viventi.

I quali (pensieri) tali, e tanti erano, che di loro il numero, non che altro, graverebbe il ricordarsi.

Sì come il grande Pianeta, poichè tolta al nostro mondo la sua luce, alle stelle la loró lascia mostrare.

Le quali cose, io affermava essere impossibile, che inganno coprissero.

Ingannata , mi consumo , piangendo , e con lagrime apro la via alla mia morte.

Ma quegli è libero da paura , e da speranza , nè conosce il vero lividor dell' invidia divoratrice , e mordente con dente iniquo , che abita le solitarie ville , nè sente gli odj varj , nè gli amori incurabili , nè i peccati de' popoli mescolati alla Città: nè come conscio , di tutti gli strepiti ha dotanza: nè gli è a cura il compor fittizie parole , le quali lacci sono ad irretire gli uomini di pura fede. Ma quell'altro , mentre sta eccelso , mai non è senza paura , e quel medesimo coltello , che arma il lato suo , teme. O quanto buona cosa è ignudo resistere; e sopra la terra giacendo , pigliare i cibi sicuro. Rade volte , o non mai entrano i peccati grandissimi nelle picciole case. Alla prima età niuna sollecitudine d' oro fu , nè niuna sagrata pietra fu arbitra a dividere i campi a' primi popoli. Essi con ardita nave non legavano il mare: solamente ciascuno conosceva i liti suoi: nè gli forti steccati , nè gli profondi fossi , nè l' altissime mura , con molte torri cingevano i lati delle Città loro: nè

le crudeli armi erano acconce, e nè tratte da' Cavalieri. Nè era loro alcuno edificio, che con grave pietra rompesse le serrate porte. E se forse tra loro era alcuna picciola guerra, la mano ignuda combatteva, e li rozzi*rami degli alberi, e le pietre si convertivano in armi. Nè ancora ec.

Deh ora m'avesse Iddio donata a cotal mondo: la gente del quale, di poco contenta, e di niente temente, sola salvatica libidine conosceva ... oimè che l'empio furor di guadagnare, la strabocchevole ira, e quelle menti, le quali la molesta libidine di se accese, ruppono i primi patti, così santi, e così agevoli a sostenere, dati dalla natura alle sue genti. Venne la sete del signoreggiare, peccato pieno di sangue, e il minore diventò preda del maggiore, e le forze si diedero in leggi.

Il marito a Fiammetta. Lib. 4. Donna, siccome tu sai, poco di là dal piacevol monte Falerno; in mezzo dell' antica Cuma, e di Pozzuolo, sono le dilettevoli Baje, sopra li marini liti. Del lito delle quali più bello, nè più piacevole non ne cuopre alcuno il Cielo. Egli di monti bellissimi tutti d'al-

beri varj, e di viti coperti è circondato, fra le valli de' quali niuna bestia è a cacciare abile, che in quelle non sia nè a quelli lontana la grandissima pianura dimora, utile alle varie cacce de' predanti uccelli, e sollazzevoli. Quivi vicina è l'Isola Pitacula, e Nisida di conigli abbondante, e la sepoltura del gran Miseno, dante via a' regni di Plutone. Quivi gli oracoli della Cumana Sibilla, il Lago Averno, e il Teatro (luogo comune degli antichi giuochi) e le Piscine, e il monte Barbaro, vane fatiche dell' iniquo Nerone: le quali cose e antichissime, e nuove a' moderni animi sono non picciola cagion di diporto ad andarle mirando.

Qualunque persona, tacendo, i beneficj ricevuti nasconde, senza aver di ciò cagion convenevole, secondo il mio giudizio, assai manifestamente dimostra se essere ingrato, e mal conoscente di quegli. O cosa iniqua, e a Dio dispiacevole, e gravissima a discreti uomini, il cui malvagio fuoco il fonte secca della pietà. Laberint. pag. 1.

A me sono altissime case e belle: ammissimi campi; e molto bestiame: a me tesoro con-

ceduto dalla tua mano : perchè in queste cose , o con fuoco , o con acqua , o con rapina , o con morte , non si distese la tua ira ? ... Ma ecco tu m' hai offesa , e a qual condotta , che io ricca , nobile , e potente , sono la più misera parte della mia terra ... ogni uomo si rallegra , e fa festa , ed io sola piango . . . e se forse ancora la tua ira pur dura , sfoghisi sopra il rimanente delle mie cose .

Comincia (fortuna) ad esser pietosa verso di me : acciocchè io , vaga di potermi di te lodare , con parole piacevoli onori la tua maestà . Alla quale , se benigna mai mi torni , nel dimandato dono , infino ad ora prometto (e quì sieno testimonj gli Iddi) di porre la mia immagine , ornata quanto potrassi ad onor di te , in qualunque tempio più ti sia caro . E quella con versi scritti , che diranno , questa è Fiammetta , dalla fortuna di miseria infima , recata in somma allegrezza , si vederà da tutti .

Ma perchè ci faticiamo noi in tante parole ? niuna (favolosa) deità è in Cielo , da costui non ferita , se non Diana . Questa sola , diletlandosi de' boschi , l' ha fuggito : e se-

condo l' opinion d' alcuni, non fuggito ,
ma più tosto nascoso.

Porgere le orecchie a' ragionamenti altrui: a'
motti amorosi.

Pervenire alle orecchie gran parte di questi.
Ciascuna , quanto il suo poter si stende , di-
mostrandosi bella . . . Quella per altezza ,
Semiramis somiglierebbe. Quell' altra, agli
ornamenti guardando , Cleopatra si crede-
rebbe. L' altra , considerata la sua vaghezza,
sarebbe creduta Elena. E alcuna , gli atti
suoi ben mirando , in niente si direbbe
dissimigliante a Didone. Perchè vo' io so-
migliandole tutte? Ciascuna per se mede-
sima parrebbe una cosa piena di divina
maestà, non che d' umana. E io misera ,
prima che il mio Panfilo perdessi, più volte
udì tra' giovani quistionare, a' quali io fossi
più da essere assomigliata , od alla Ver-
gine Polissena, od alla Ciprigna Venere :
dicentimi alcuni di loro, esser troppo so-
migliarmi a Dea ; e altri rispondenti in
contrario , esser poco somigliarmi a fem-
mina umana.

E in cotal guisa . . . la calda parte del giorno
trapassano. E poichè il sole ha cominciato
a dare più tiepidi li raggi suoi , ec.

Qual lingua sì d' eloquenza splendida , o sì di vocaboli eccellenti faconda, sarebbe quella, che interamente potesse li nobili abiti, e di varietà pieni, narrare? Non il Greco Omero , non il Latino Virgilio , i quali tanti riti di Greci , di Trojani , e d' Italiani , già ne' loro versi descrissero. Lievemente adunque, a comparazion del vero, m' ingegnerò di farne alcuna particella a quelle, che veduti non gli hanno, palese.

La cui giovanetta età, la speziosa bellezza, e la virtù aspettabile d' essi , graziosi gli rende oltremodo a' riguardanti.

Essi di porpora, e di drappi, dalle indiane mani tessuti, con lavori di varj colori , e d' oro intermisti, e oltre a ciò soprapposti di perle, e di care pietre vestiti, e i cavalli coperti, appariscono.

Velocissimi, più che aura alcuna, correvano i lor cavalli.

E l' acre risonante per le voci del popolo circostante.

Ne' cuori de' riguardanti laudevole la sua penitenza si rendeva, un vivo accendevole desiderio della croce.

Esse, le anime dell' inferno, prese dalla pia-

cevolezza della cetera d' Orfeo , obbliaron
per alquanto spazio le pene loro.

Ivi all' ombra dell' alto bosco si odono i que-
ruli uccelli fremire con dolci canti.

Deh se i miseri sono da te uditi alcuna volta,
porgi le tue pietose orecchie a' miei prie-
gli, e senza guardare a' molti falli da me
verso te commessi , i pochi beni (se mai
ne feci alcuno) benigno considera , e in
merito di quelli le mie orazioni , e pre-
ghiere esaudisci.

Le cose liberamente possedute sogliono esser
reputate vili , quantunque elle sieno molto
care. E quelle , che con malagevolezza si
hanno , ancora , che vilissime sieno , sono
carissime riputate.

Con voce rabbiosa , e con pianto , oltre ad
ogni altro , grandissimo , così dissi. O Te-
sifone , infernal furia , o Megera , o Aletto ,
stimolatrici delle dolenti anime , dirizzate
gli spaventevoli crini , e le feroci Idre con
ira accendete a nuovi spaventamenti.

Dire con turbato viso e minaccevole.

Splendor di bellezza è repente e veloce , ed
è più fuggevole , che non sono i fiori a
Primavera.

Allora la morte, non già benigna e piacevole, qual suole a' giusti, ma nel suo più fiero orrido aspetto, che sappia mai ella vestire, vi si parerà, in premio del vostro mal fatto, dinanzi gli occhi dell'agitata e tremante vostr' anima infelice. Qual prò all' ora di quel fasto, di quei tesori, di que' beni che per vie illecite acquistati furono? Qual utile da quegli amici sostenuti con favori indegni, che anzi perniciosi al pubblico, e di rovina a certe bisognose famiglie! qual soccorso da i vostri più intimi e cari?

Ma il tuo dolore, o gran donna, che sovra l' uso comune si erge, oh quanto diverso dalle altre madri dolenti, produrrà nel tuo seno il suo penoso effetto!

Mentre la notte giunta alla metà del suo corso in profondo silenzio il mondo, ed i mortali involve.

F I N E.

AD 1464266